

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 dicembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 1, 1 - 7****Matteo 1, 18 - 24****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Lettera ai Romani 1, 1 - 7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

3) Commento¹ su Lettera ai Romani 1, 1 - 7

• **Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di San Paolo ai Romani, l'apostolo dichiara d'essere apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio** che riguarda il Figlio suo, nato dalla discendenza di Davide, cioè Gesù Cristo nostro Signore.

L'apostolo ricorda che per mezzo di Cristo è diventato apostolo per suscitare la fede in tutte le genti, compresi gli abitanti di Roma che sono stati amati da Dio; infatti, hanno la fede che il Signore gli ha donato.

La fede è un dono che Dio dà a tutti gli uomini, la fede ci rende capaci di credere in lui, per fede crediamo alla grandezza del creato che Dio ha fatto per l'uomo, crediamo che Gesù sia il suo Figlio Unigenito; ma per credere alla sua Parola che Cristo è venuto a predicare è necessaria una fede più grande, profonda, di unione continua con il Cristo e con la lettura costante del vangelo.

La fede è un dono, ma questo dono va alimentato da parte nostra con la preghiera e l'ascolto quotidiano.

• L'inizio si può intendere un po' come **una presentazione di Paolo verso la città di Roma ed i suoi abitanti, dove egli espone i suoi punti principali di dottrina** sulla giustificazione dell'uomo da parte di Dio per la fede in Gesù Cristo, l'importanza della fede con la quale si realizza nell'uomo la vita del figlio di Dio. **Ed è attraverso il Vangelo di Dio, che lui, servo di Cristo, apostolo per chiamata, fa capire la portata altamente positiva dell'annuncio cristiano.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24

• **Il brano di Matteo, che ci viene proposto oggi, parla della nascita di Gesù dalla prospettiva maschile di Giuseppe**, diversamente dal vangelo di Luca, che fa riferimento alla figura di Maria.

Giuseppe medita come licenziare la sua sposa, che ha concepito in modo misterioso, ed essendo “giusto” non vuole licenziarla pubblicamente. Il termine “giusto”, che ritorna diciassette volte nel vangelo di Matteo, significa per questo evangelista: “colui che osserva la Legge”. **Il sogno di Giuseppe è la via, che viene da Dio, di salvare la madre e il bambino e, al tempo stesso, di osservare la Legge. Dio**, nella Bibbia, oltre al sogno dà anche la spiegazione e, in questo caso, **rassicura Giuseppe sul fatto che il concepimento è opera dello Spirito Santo, e lo invita a prendere con sé la sua sposa**. Giuseppe agisce obbedendo a Dio, prende con sé Maria e dà il nome a Gesù, inserendolo in questo modo nella discendenza di Davide: compito del padre, nella cultura ebraica, era proprio quello di dare il nome al figlio e così dargli l'identità, anche al di là della generazione fisica; per questo Gesù è veramente “figlio di Davide”.

La figura di Giuseppe risalta in tutto il suo spessore in due aspetti: il primo riguarda il suo rapporto con Maria, e il secondo riguarda il rapporto con Gesù. Giuseppe sarebbe disposto a lasciare Maria, secondo la Legge, ma poi l'accetta in obbedienza a Dio: la sua sposa gli è prima tolta e poi ridonata ed egli l'accoglie come dono di Dio, nella diversità da come la conosceva, e la ama di un amore delicato, rispettoso, disinteressato. Riguardo a Gesù, Giuseppe è espropriato della paternità, perché questo figlio non viene dalle sue viscere, ma nello stesso tempo non è un padre diminuito, perché gli dà il nome. Giuseppe fa un'esperienza singolare del fatto che il figlio non appartiene ai genitori ed è quindi come una promessa che apre alla speranza.

Giuseppe, come i patriarchi, cammina nella fede, accettando il progetto di Dio, anche se scombuscola i suoi piani; così egli ci mostra che credere non significa essere liberati dai problemi, ma piuttosto richiede la disponibilità a lasciarsi modificare nei pensieri, nei progetti, nelle scelte. Giuseppe viene chiamato “giusto” perché resta saldo in Dio e obbedisce a Lui pur nelle difficoltà di vivere il suo disegno ed è esempio per noi di apertura all'Altissimo e alla sua volontà, che conduce ciascuno in cammini di salvezza inimmaginabili.

• Giuseppe, il giusto con gli stessi sogni di Dio.

Tra i testimoni d'Avvento, tra coloro che rendono, «testimonianza alla luce» (Gv 1,7.8) e ci accompagnano al Natale, entra **Giuseppe, uomo giusto che sogna e ama, non parla e agisce**.

Prima che andassero a vivere insieme Maria si trovò incinta. Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore. Qualcosa che però strazia il cuore di Giuseppe, che si sente tradito. Ed entra in crisi: non volendo accusarla pubblicamente pensò di ripudiarla in segreto. **Vive il conflitto tra la legge di Dio che ribadisce più volte: toglierai di mezzo a te il peccatore** (cfr Deut 22,22) **e l'amore per quella giovane donna**.

Giuseppe è innamorato di Maria, non si dà pace, continua a pensare a lei, a sognarla di notte. Ma basta che la corazza della legge venga appena incrinata, scalfita dall'amore, che lo Spirito irrompe e agisce.

Mentre stava considerando queste cose, **ecco che in sogno un angelo...** Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, non parla ma **sa ascoltare i sogni che lo abitano: l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio**. Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo, sceglie l'amore per Maria, perché «mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia» (Simone Weil). E in questo modo è profeta che anticipa e prepara le scelte che farà Gesù, quando infrangerà la legge del sabato per guarire il dolore dell'uomo. Eccoli i giusti: «la nostra unica regola è l'amore; lasciare la regola ogni volta che essa è in contrasto con l'amore» (sorella Maria di Campello) **Maria lascia la casa del sì detto a Dio e va nella casa del sì detto a un uomo**, ci va da donna innamorata, con il suo cuore di carne, in tenerezza e libertà.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Maria e Giuseppe, poveri di tutto ma non d'amore, sono aperti al mistero proprio perché se c'è qualcosa sulla terra che apre la via all'assoluto, questa cosa è l'amore, luogo privilegiato dove arrivano angeli. Il cuore è la porta di Dio.

Giuseppe prende con sé Maria e il bambino, quel figlio che non ha generato, di cui però sarà vero padre perché lo amerà, lo farà crescere, lo farà felice, gli insegnerà il mestiere di uomo, e a sognare, e a credere nell'amore. Giuseppe non ha sogni di immagini, ma sogni di parole. Un sogno di parole è offerto anche a tutti noi: è il Vangelo. E sono offerti angeli: in ognuna delle nostre case Dio manda i suoi messaggeri, come in quella di Maria; invia sogni e progetti, come in quella di Giuseppe. I nostri angeli non hanno ali, sono le persone che condividono con noi pane e amore; vivono nella nostra casa ma sono messaggeri dell'invisibile e annunciatori dell'infinito: angeli che nella loro voce portano il seme della Parola di Dio.

• **Il Signore rende più grande il cuore.**

Prima che andassero a vivere insieme (passava un anno tra il matrimonio e la convivenza) **Maria si trovò incinta.**

Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore.

Qualcosa che però strazia il cuore di Giuseppe, che si sente tradito, con i progetti di vita andati in frantumi. E l'uomo giusto, entra in crisi: non volendo accusarla pubblicamente (denunciare Maria come adultera e farla lapidare) pensò di ripudiarla in segreto. Giuseppe non si dà pace, è innamorato, continua a pensare a lei, a sognarla di notte. Un conflitto emotivo e spirituale: **da un lato l'osservanza della legge (l'obbligo di denunciare Maria) e dall'altro il suo amore.** Ma basta che la corazza della legge venga appena scalfita dall'amore, che lo Spirito irrompe e agisce. Mentre stava considerando queste cose ecco che **in sogno un angelo, che poi è Dio stesso, gli parla...** Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, ci ricorda che l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio.

Sotto l'immagine di un angelo Dio gli dice: **Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Non temere, la parola preferita con cui Dio apre il dialogo con l'uomo. Non temere**, Dio interviene sempre in favore della vita. Nel Vangelo di Matteo per tre volte vengono angeli: per annunciare la vita di Gesù, per proteggerne la vita dalla ferocia di Erode, a Pasqua per annunciare che quella vita ha vinto la morte.

Ella darà alla luce un figlio e tu Lo chiamerai Gesù! Egli salverà il popolo. Il nome 'Gesù', in ebraico Jeshuà, deriva dal verbo 'salvare', la cui radice ish ha, come primo significato quello di allargare, dilatare. **Gesù salverà: allargherà, accrescerà, espanderà lo spazio della nostra umanità, renderà più grande la vita.** Salverà dal peccato, che all'opposto è l'atrofia del vivere, il rimpicciolimento del cuore; il peccato è ciò che rende piccola la persona, e non c'è spazio per nulla e per nessuno. **Dio viene e crea spazio in me, spazio per le creature, i poveri, i sogni, il cielo. In fondo, religione equivale a dilatazione** (G. Vannucci).

L'augurio di Natale che vorrei fare a ciascuno: **Che il Signore renda il tuo cuore spazioso!**

Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo e prese con sé la sua sposa. Maria lascia la casa del sì detto a Dio e va nella casa del sì detto al suo uomo, ci va da donna innamorata. Povera di tutto, Dio non ha voluto che Maria fosse povera d'amore, sarebbe stata povera di Dio. Perché ogni evento d'amore è sempre decretato dal cielo. Dio si è fatto uomo, e più gli uomini cresceranno in umanità, più scopriranno la divinità che ha messo la sua tenda in ciascuno di noi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Agli occhi degli scribi, la giustizia di Giuseppe sarebbe una disobbedienza. C'è in questo un messaggio per noi?
- Come scopri la chiamata della Parola di Dio nei fatti della tua vita?

8) Preghiera : Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

9) Orazione Finale

Rendici capaci, o Padre, di accogliere la tua volontà come Maria, e di acconsentire ai tuoi disegni come Giuseppe. Ma rimani con noi e sostienici, perché da soli non possiamo fare nulla.

Lunedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Libro di Malachia 3,1-4.23-24****Luca 1, 57 - 66****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi.

2) Lettura : Libro di Malachia 3,1-4.23-24

Così dice il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

3) Commento³ sul Libro di Malachia 3,1-4.23-24

● **Israele si prepara a ricevere il Messia del Signore convertendosi ancora una volta alla Parola che Dio gli ha donato.** Il ver.22 che non è presente nel nostro testo cita Mosè, per dire che tutta la profezia, appunto da Mosè fino a Malachia, che è l'ultimo testo profetico nella Bibbia ebraica ed è l'ultimo Libro nella Bibbia cristiana, conduce fino all'evento del Messia, del "Cristo" del Signore.

Ed è appunto **Malachia** che **oggi ci parla di questo "messaggero"** (ver.1) che precede immediatamente il Signore! Viene chiamato "Angelo dell'Alleanza". **Nella fede e nella devozione ebraica è il profeta Elia che ritorna alla fine dei tempi della preparazione e dell'attesa.** La sua comunione con il Messia è talmente forte e profonda che egli è contemporaneamente l'ultimo dei figli della profezia, ed è insieme il primo del compimento di tutta la profezia nella Persona del Messia.

● E l'evento è di tale assoluto rilievo da esigere la radicale "purificazione" dei figli di Levi. Tale purificazione consentirà loro di offrire al Signore "un'oblazione secondo giustizia" (ver.3): "Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani" (ver.22).

L'ultimo versetto delle Scritture della Prima Alleanza annuncia come evento supremo di preparazione e di accoglienza la conversione tra padri e figli, che deve compiersi prima del "giorno grande e terribile del Signore", cioè, per i discepoli di Gesù, quel giorno di salvezza che avrà la sua pienezza nella Pasqua del nostro caro Signore: "Converta il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri" (ver.24).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.famigliedellavisitazione.it

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

● Luca 1,57-58: **Nascita di Giovanni Battista.** «In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei». Come tante donne dell'AT, **Elisabetta era sterile: Così come Dio ebbe pietà di Sara** (Gen 16,1; 17,17; 18,12), **di Rachele** (Gen 29,31) **e di Anna** (1Sam 1,2.6.11) **trasformando la sterilità in fecondità**, così ebbe pietà di Elisabetta, ed ella concepì un figlio. Elisabetta si nascose per cinque mesi. Quando, dopo i cinque mesi, la gente potè vedere nel suo corpo la bontà di Dio verso Elisabetta, tutti si rallegrarono con lei. **Questo ambiente comunitario, in cui tutti si coinvolgevano nella vita degli altri, sia nella gioia sia nel dolore, è l'ambiente in cui Giovanni e Gesù nacquero, crebbero e ricevettero la loro formazione.** Un ambiente così segna la personalità degli uomini, per il resto della loro vita. **Ed è proprio questo ambiente comunitario ciò che più ci manca oggi.**

● Luca 1,59: **Dare il nome l'ottavo giorno.** «All'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria». Il coinvolgimento della comunità nella vita della famiglia di Zaccaria, Elisabetta e Giovanni è tale che i parenti e vicini arrivano ad interferire perfino nella scelta del nome del bambino. **Vogliono dare al bambino il nome del padre: Zaccaria!** **Zaccaria vuol dire: Dio si è ricordato.** Forse volevano esprimere la loro gratitudine a Dio per essersi ricordato di Elisabetta e di Zaccaria e per aver dato loro un figlio in vecchiaia.

● Luca 1,60-63: **Il suo nome sarà Giovanni!** Ma Elisabetta interviene e non permette che i parenti si occupino della questione del nome. Ricordando l'annuncio del nome fatto dall'angelo a Zaccaria (Lc 1,13), Elisabetta dice: **"No! Si chiamerà Giovanni"**. In un luogo piccolo come è Ain Karem, in Giudea, il controllo sociale è molto forte. E quando una persona esce fuori dalle usanze comuni del luogo, viene criticata. **Elisabetta non seguì le usanze del luogo e scelse un nome al di fuori dei modelli normali.** Per questo, i parenti e i vicini reclamano dicendo: **"Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome!"** I parenti non cedono con facilità e fanno cenni al padre per sapere da lui come vuole che sia chiamato suo figlio. Zacaria chiede una tavoletta e scrive: **"Il suo nome è Giovanni."** Tutti rimasero meravigliati, poiché devono aver percepito qualcosa del mistero di Dio che avvolgeva la nascita del piccolo.

E questa percezione che la gente ha del mistero di Dio presente nei fatti così comuni della vita, Luca vuole comunicarla a noi. Nel suo modo di descrivere gli avvenimenti, Luca non è come un fotografo che registra solo ciò che gli occhi possono vedere. Lui è come una persona che si serve dei Raggi X che registrano ciò che l'occhio umano non può vedere. Luca legge i fatti con i Raggi X della fede che rivela ciò che l'occhio umano non percepisce.

● Luca 1,64-66: **La notizia del bambino si diffonde.** «Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Chi sarà mai questo bambino?» si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui». Il modo in cui Luca descrive i fatti **evoca le circostanze della nascita delle persone che nell'AT svolsero un ruolo importante nella realizzazione del progetto di Dio e la cui infanzia sembrava già marcata dal destino privilegiato che avrebbero avuto: Mosè** (Es 2,1-10), **Sansone** (Jz 13,1-4 e 13,24-25), **Samuele** (1Sam 1,13-28 e 2,11).

● **Negli scritti di Luca troviamo molte evocazioni dell'Antico Testamento.** Infatti i due primi capitoli del suo Vangelo non sono storie nel senso che noi oggi diamo alla storia. Sono, piuttosto,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

uno specchio per **aiutare i lettori a scoprire che Giovanni e Gesù sono venuti a compiere le profezie dell'Antico Testamento. Luca vuole dimostrare che Dio, attraverso i due bambini, è venuto a rispondere alle più profonde aspirazioni del cuore umano.** Da un lato, Luca mostra che il Nuovo Testamento realizza ciò che l'Antico prefigurava. Dall'altro, mostra che il nuovo supera l'antico e non corrisponde in tutto a ciò che la gente dell'Antico Testamento immaginava e sperava. Nell'atteggiamento di Elisabetta e Zaccaria, di Maria e di Giuseppe, Luca rappresenta un modello di come convertirsi e credere nel Nuovo che sta giungendo.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha maggiormente colpito nel modo in cui Luca descrive i fatti della vita?
- Come leggo i fatti della mia vita? Come fotografia o come raggi X?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Martedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Messa della vigilia****Lectio: Atti degli Apostoli 13,16-17.22-25****Matteo 1, 1 - 25****1) Preghiera**

O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13,16-17.22-25

Paolo, [giunto ad Antiòchia di Pisidia, nella sinagoga,] si alzò e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Poi suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

3) Commento⁵ sugli Atti degli Apostoli 13,16-17.22-25

• Nel capitolo 13 degli Atti degli Apostoli **Paolo comincia ufficialmente la sua attività di missionario**. La comunità di Antiochia mentre stava celebrando il culto del Signore e digiunando, ebbe un messaggio da parte dello Spirito Santo che chiese che **Barnaba e Saulo** gli fossero riservati per l'opera a cui li aveva chiamati. Così **i due partirono per Cipro. Dopo aver percorso tutta l'isola annunciando il Vangelo, si diressero a Perge, in Panfilia e poi ad Antiochia di Pisidia** (che si trova sulla costa meridionale dell'attuale Turchia, prospiciente a Cipro). **Qui Paolo predicò nella sinagoga**. E' la prima e l'ultima predicazione di Paolo davanti a un uditorio ebreo. **Questa predicazione punta sulla croce e sul suo significato salvifico**. La nostra lettura però si ferma alle prime battute, quando cioè Paolo ricapitola la storia di Israele, ricordando che Gesù è giunto al culmine di questa storia. Un testo che ben si adatta al Vangelo della genealogia e al clima della vigilia di Natale.

• Il discorso di Paolo non parte da un brano biblico preciso, bensì premette al discorso su Gesù uno sguardo generale alla storia della salvezza nell'Antico Testamento. Per quanto riguarda la prima parte è del tutto simile al discorso di Stefano (At 7,2-53) poiché **inizia con una rievocazione della storia sacra**. Vediamo l'elezione di Israele, la sua crescita in Egitto, la sua liberazione. Paolo riassume tutto in poche battute (che troviamo nei versetti 18-22a e che la liturgia di oggi omette), poiché gli preme di arrivare a Davide e alla promessa messianica.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25

● **Il brano del vangelo di oggi è tratto dal primo capitolo del vangelo di Matteo che fa parte della sezione riguardante il concepimento, la nascita e l'infanzia di Gesù.** Il centro di tutto il racconto è la persona di Gesù alla quale si costeggiano tutti gli eventi e le persone menzionate nel racconto. Si deve tener presente che il vangelo rivela una teologia della storia di Gesù, perciò accostandoci alla Parola di Dio ne dobbiamo cogliere il messaggio nascosto sotto i veli del racconto senza perderci, come saggiamente ci ammonisce Paolo, «*in questioni sciocche*», guardandoci «*dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane*» (Tt 3,9).

● **Effettivamente, questo testo si collega alla genealogia di Gesù,** che Matteo compone con l'intento di sottolineare la successione dinastica di Gesù, il salvatore del suo popolo (Mt 1,21). A Gesù vengono conferiti tutti i diritti ereditari della stirpe davidica, da «*Giuseppe, figlio di Davide*» (Mt 1,20; Lc 2,4-5), suo padre legale. Per il mondo biblico ed ebraico la paternità legale bastava a conferire tutti i diritti della stirpe in questione (cfr.: la legge del levirato e di adozione Dt 25,5 ss). Perciò, subito dall'inizio della genealogia, Gesù viene designato come «*Cristo figlio di Davide*» (Mt 1,1) cioè l'unto del Signore figlio di Davide, con il quale si compiranno tutte le promesse di Dio a Davide suo servo (2Sam 7,1-16; 2Cr 7,18; 2Cr 21,7; Sal 89,30). Perciò Matteo aggiunge al racconto della genealogia e del concepimento di Gesù la profezia di Isaia: «*Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi*» (Mt 1,21-23 e Is 7,14).

● Soffermandoci, per così dire, sulla realtà spirituale dell'adozione, possiamo riferirci al fatto che il popolo eletto possiede «*la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse*» perché «*essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli*» (Rm 9,4). Ma **anche noi, il popolo nuovo di Dio in Cristo, riceviamo l'adozione a figli** perché «*quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*» (Gal 4,4-5). È questa la salvezza che ci ha portato Gesù. Cristo «*salverà il suo popolo dai suoi peccati*» (Mt 1,21) perché egli è il «*Dio con noi*» (Mt 1,23) che ci rende figli adottivi di Dio.

● **Gesù nasce da «Maria promessa sposa di Giuseppe»** (Mt 1,18a) che «*si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*» (Mt 1:18b). Matteo non ci dà il racconto dell'annunciazione come fa Luca (Lc 1,26-38), ma struttura il racconto dal punto di vista dell'esperienza di Giuseppe, l'uomo giusto. La Bibbia ci rivela che Dio ama i suoi giusti e molte volte li sceglie per una missione importante, li protegge e non li accomuna con gli empi (Gen 18,23ss). Nell'Antico Testamento troviamo molti personaggi che sono ritenuti giusti. Pensiamo a Noè «*uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei*» (Gen 6,9). Oppure loias che «*fece ciò che è giusto agli occhi del Signore*» (2Re 12,3).

● **Un'idea costante nella Bibbia è il «sogno» come luogo privilegiato dove Dio fa conoscere i suoi progetti e disegni, e alcune volte rivela il futuro.** Ben conosciuti sono i sogni di Giacobbe a Betel (Gen 28,10ss) e Giuseppe suo figlio come pure quelle del coppiere e del panettiere imprigionati in Egitto con lui, (Gen 37,5ss; Gen 40,5ss) e i sogni del Faraone che rivelavano i futuri anni di prosperità e di carestia (Gen 41,1ss).

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● A Giuseppe appare «in sogno un angelo del Signore» (Mt 1,20) per rivelargli il disegno di Dio. **Nei vangeli dell'infanzia appare spesso l'angelo del Signore come messaggero celeste** (Mt 1,20.24; 2,13.19; Lc 1,11; 2,9) e anche in altre occasioni questa figura appare per rasserenare, rivelare il progetto di Dio, guarire, liberare dalla schiavitù (cfr.: Mt 28,2; Gv 5,4; At 5,19; 8,26; 12,7.23). Molte sono le referenze all'angelo del Signore anche nell'Antico Testamento dove originariamente rappresentava il Signore stesso che guida e protegge il suo popolo restandogli vicino (cfr.: Gen 16,7-16; 22,12; 24,7; Es 3,2; 23,20; Tb 5,4).

6) Per un confronto personale

- Puoi tracciare la storia della tua amicizia con Dio, il momento in cui ti sei sentito scelto, sei cresciuto in Lui, sei stato liberato dall'Egitto?
- Quali promesse compie la venuta di Gesù nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 88 Canterò per sempre l'amore del Signore.

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Natale del Signore (Anno A)**Messa della notte****Lectio : Lettera a Tito 2, 11 - 14****Luca 2, 1 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura : Lettera a Tito 2, 11 - 14

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

3) Commento ⁷ su Lettera a Tito 2, 11 - 14

● **La lettera a Tito fa parte del gruppo delle tre lettere "pastorali"** (La lettera a Tito e le due a Timoteo), **così chiamate perché rivolte a dei capi responsabili di comunità con un discorso di carattere ufficiale e autorevole che riguarda l'intera comunità.** Più che delle lettere sembrano delle raccolte di norme per l'organizzazione della comunità, di consigli per le varie categorie di persone e suggerimenti generali per la vita pratica o la soluzione di problemi ecclesiali. La lettera a Tito si considera inviata appunto a questo stretto collaboratore di Paolo, che si trova menzionato in diverse circostanze accanto a Paolo, soprattutto negli Atti degli Apostoli. Egli sarebbe diventato vescovo di Creta.

Le letture ci dicono che quando si ascolta la Parola e la si accoglie, la fede ci fa camminare nelle tenebre. Se questa Parola poi viene calata nella nostra vita, essa ci fa muovere come accadde quella notte ai pastori. Questo cammino si trasforma in un incontro che nella notte di Natale diventa vero, perché il Verbo si è fatto carne, ma non come possiamo immaginare noi, ma in un bambino piccolo e fragile che deve crescere.

● La lettera di San Paolo a Tito è di un'attualità straordinaria: **la grazia di Dio ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo.** Tre virtù che oggi ci mettono continuamente alla prova, spesso con difficoltà. Chiediamo allora a Gesù bambino che nasce di aiutarci ad accogliere questa grazia che Dio ci dona.

● **14 Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.**

Il sacrificio di Cristo sulla croce ha avuto un esito simile a quello dell'Esodo, ci ha liberati dalla schiavitù per dare vita a un popolo libero, che gli appartenga, che sia puro e quindi voglia realizzare in sé le virtù della vita cristiana.

E tra queste virtù la più importante è certo la carità, cioè l'impegno nelle opere buone.

Questo permette di superare la staticità delle virtù della cultura greca e apre alla prassi cristiana, che non si appiattisce sull'autocompiacimento, né si perde nell'attivismo, ma è rivolta al cielo e al giorno della piena manifestazione di Cristo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

• **Nel brano di Luca che ci viene proposto in questa liturgia si parla della nascita storica di Gesù; l'annuncio si compone di tre momenti: anzitutto la narrazione della nascita di Gesù nel contesto del censimento ed in una condizione di povertà; poi l'annuncio fatto dagli angeli ai pastori; infine, l'accoglienza dell'annuncio da parte di questi ultimi**, che si recano alla grotta, vedono il bambino e raccontano quanto hanno saputo di Lui (quest'ultima parte è tralasciata dal vangelo di oggi).

Il centro della narrazione è costituito dall'annuncio degli angeli ai pastori: essi parlano della nascita di un bambino che è il Salvatore in un contesto di povertà. Questi due elementi sono essenziali: la povertà del bambino e la Gloria di Dio che è in Lui, seppur nascosta; l'Onnipotente ha fatto proprie in questo bambino, che è il suo Figlio, quelle realtà che l'uomo da sempre rifiuta: la povertà, la debolezza, l'impotenza e l'umiltà. Con la venuta di Gesù, Dio ha sconquassato le false certezze degli uomini, perché si è messo non dalla parte dei forti, dei sapienti, dei potenti, ma si è fatto presente in un bambino depresso in una mangiatoia.

Il bambino di Betlemme ci dice che è possibile la pace accogliendo Lui e i suoi doni. L'evento di questa notte, infatti, non è solo un avvenimento da commemorare: la Grazia che porta è capace di trasformare gli uomini che accolgono il bambino Gesù. Il Figlio di Dio fatto uomo dona una pace che è diversa da quella di Augusto: è **una pace che invade i cuori e trasforma il mondo a partire dall'interiorità di chi accoglie con stupore e semplicità la venuta dell'Altissimo in mezzo a noi.**

Rendiamo grazie al Signore dell'universo, perché il bambino Gesù, che ha portato la gioia e la salvezza, ci ha rivelato l'amore di Dio per tutti. **Anche noi, uomini del terzo millennio, abbiamo bisogno di Gesù per abbandonare l'individualismo e rifuggire dalla superficialità, cose che ci impediscono di trovare la speranza di vivere.** Il Figlio incarnato ci rende figli a nostra volta e quindi capaci di conoscere il Padre che sta nei cieli; e allora preghiamo che Questi, l'Onnipotente, faccia che l'intera nostra vita, sul modello di quella di Cristo, sia rivolta verso di Lui in atteggiamento di obbedienza filiale per riflettere, anche noi, un poco della sua luce divina.

• **La vertigine di Betlemme, l'Onnipotente in un neonato.**

Questo per voi il segno: troverete un bambino: «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff).

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

⁸ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmò in un neonato. *Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale* (Benedetto Calati).

Vi annuncio una grande gioia: **la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina**. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: **Oggi vi è nato un salvatore. Dio è venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; è venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore**. E' venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine.

E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. *I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati* (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, **un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro**. Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. **Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi**. Come scrive padre Turollo, *Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego: Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te*.

• **La storia ricomincia dagli ultimi.**

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. **Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori**. La storia ricomincia dagli ultimi.

Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. **La nuova capitale del mondo è Betlemme.**

Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose'. **Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.**

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio.

Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. **È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro. Vanno e trovano un bambino.**

Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro.

Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me.

Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. **E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.**

6) Per un confronto personale

- a) C'è posto per Gesù nella mia vita?
- b) Quali segni mi sta offrendo Dio della sua presenza?
- c) Come reagisco di fronte ad essi?

**7) Preghiera finale : Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

9) Orazione Finale

Ascolta le nostre preghiere, o Padre, anche se siamo piccoli, infedeli, incapaci di corrispondere alla tua bontà. Tu che hai voluto che tuo figlio nascesse in una povera capanna, accogli anche la nostra povertà e riempila con il tuo amore.

Natale del Signore (Anno A)**Messa del giorno****Lectio : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6****Giovanni 1, 1 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

3) Commento⁹ su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

● **"Dio, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio":** così l'Autore della Lettera agli Ebrei riassume il senso della festa di oggi. Dio parla con la parola, esprime all'esterno ciò che è in Lui rinchiuso, e tale rimarrebbe se Lui stesso non volesse aprirlo a noi: **quella Parola è una persona, l'uomo Cristo Gesù.** Proprio come noi ci riveliamo agli altri non solo in quello che diciamo, nelle parole che pronunciamo, ma anche in quello che facciamo, nelle nostre azioni, e, in fondo soprattutto, in quello che siamo, inteso nel senso più profondo, nella stessa nostra carne, cioè nel nostro sguardo e nell'espressione stessa del nostro corpo, così **Dio si rivela certo in tutto quello che Gesù dice ed è venuto a dirci, poiché le parole che Lui ha udito dal Padre le ha rivelate a noi, ma anche nelle sue opere,** che sono gesti di perdono, di guarigione, di liberazione dal male fisico e morale che ci affatica e corrode, e, soprattutto, nel suo corpo, nel corpo fisico di Gesù, in quello che una volta si chiamava "nella sua santissima umanità". Infatti "il Verbo, cioè la Parola, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi abbiamo contemplato la sua gloria": gloria del Verbo sono le parole che disse, i gesti che compì, come abbiamo detto, ma, soprattutto, quando non poté più dire o fare alcunché, la sua gloria sarà la sua care conficcata alla croce, le sue piaghe, il suo fianco trafitto, il suo cuore squarciato. Lì è racchiusa la gloria di Dio, poiché "chi vede me vede il Padre".

● **3Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli,**

Vengono qui date **le indicazioni fondamentali per comprendere il rapporto tra il Padre e il Figlio.** Il Figlio è irradiazione della gloria di Dio: questa espressione è presa da Sap. 7,26 e sottolinea il rapporto inseparabile che esiste tra Dio e il Figlio, come quello del raggio rispetto alla fonte luminosa. La seconda è simile e riprende il rapporto tra il sigillo e l'impronta che esso produce. Questa metafora dà un'idea della corrispondenza perfetta e autentica nella distinzione e diversità dei ruoli. In rapporto al mondo il Figlio realizza il suo ruolo di creatore sostenendo tutto con la sua parola potente.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Si colgono qui le espressioni di Sap 8,1: *"si estende da un confine all'altro, governa con bontà eccellente ogni cosa.*

Il culmine della descrizione del Figlio si raggiunge nella seconda parte del versetto 3. Ciò che si afferma lo si comprenderà meglio nel corso della lettera agli Ebrei che dà molto spazio all'idea di **Gesù come del sacerdote perfetto che compie il sacrificio di espiazione per i peccati** (Es 30,30) una volta per tutte.

Questo atto di espiazione ha tolto di mezzo i peccati, cioè tutto quello che ostacolava il rapporto tra Dio e gli uomini. Perciò egli è degno di sedere sul trono accanto al Padre. Anche questa espressione riecheggia testi biblici che dovevano essere familiari agli ascoltatori della lettera agli Ebrei (Sal 110,1).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

• **Il vangelo di Giovanni non racconta gli eventi della nascita e dell'infanzia di Gesù, come gli evangelisti Matteo e Luca, ma narra in forma poetica l'origine del Verbo in Dio e il suo manifestarsi nel dispiegamento del disegno di salvezza.**

Il prologo di Giovanni parla del Verbo-Gesù in tre momenti. Il primo è quello della

preesistenza: il Verbo è stato generato dal Padre dall'eternità e da sempre è stato "presso Dio", rivolto verso di Lui in atteggiamento di ascolto e di obbedienza. **In un secondo momento si parla di come si è realizzata la venuta storica del Verbo e della risposta che ha incontrato:**

Giovanni il Battista è stato l'annunciatore e il preparatore di questa venuta, ha reso testimonianza alla luce; la Luce, attraverso la quale fu creato il mondo, d'altra parte, non fu accolta da molti della sua gente, mentre chi l'accolse divenne figlio di Dio, un dono immenso, non ottenibile con le capacità umane ma elargito dall'Alto. **Nel terzo momento narrato dal prologo, il Logos è entrato nel mondo, si è incarnato:** è questo il punto centrale del brano. Il Verbo, che era già intervenuto nella creazione, ora si compromette in maniera decisiva con l'umanità: si fa uomo, assumendo la fragilità e la debolezza della nostra natura nel volto di Gesù di Nazareth, per rivelare Dio e il suo amore per l'umanità. In Lui si è manifestata la Gloria di Dio, non come quella rivelatasi con Mosè, che aveva portato la Legge, bensì quella del Rivelatore perfetto e definitivo del Padre, che ha portato la Grazia e la Verità. **La relazione con Dio, a partire da Gesù, non si realizza nell'osservanza esteriore della Legge, ma nella partecipazione alla vita stessa di Dio,** che abilita a vivere il duplice comandamento dell'amore verso di Lui e verso gli uomini, come una esigenza che viene dall'interiorità.

In questo Santo Natale, il mistero del Verbo incarnato in Gesù ci interpella nuovamente: siamo invitati a riconoscere ancora che in Lui trova consistenza, significato, fine la nostra vita, che Egli è il Rivelatore e il Mediatore del Padre, che illumina le nostre vite. Il Verbo "si è fatto ciò che siamo per renderci partecipi di ciò che Egli è", diceva Cirillo di Alessandria: Egli ci ha resi e ci trasforma sempre più in figli di Dio, a condizione che lo accogliamo nella nostra vita. **Il Natale di Gesù è anche il nostro natale, quello della nostra rinascita a vita nuova:** ringraziamo Dio per questo dono grandissimo e gioiamo per quanto ci è dato di essere.

¹⁰ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **In ogni uomo un frammento di Dio.**

In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Giovanni inizia il suo Vangelo con una poesia, con un canto, con un volo d'aquila che proietta subito Gesù di Nazaret verso l'in principio e verso il divino. Nessun altro canto, nessun'altra storia può risalire più indietro, volare più in alto di questa che contiene l'inizio di tutte le cose: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. **Nulla di nulla senza di lui**.

In principio, tutto, nulla, sono parole che ci mettono in rapporto con l'assoluto e con l'eterno. La mano di Dio su tutte le creature del cosmo e «*il divino traspare dal fondo di ogni essere*» (Tehillard de Chardin). Non solo degli esseri umani ma perfino della pietra. «*Nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste*» (Vannucci).

Un racconto grandioso che ci da un senso di vertigine, ma che poi si acquieta dentro una parola semplice e bella: accogliere. Ma i suoi non l'hanno accolto, a quanti invece l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli.

Accogliere: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Parola semplice come la mia libertà, parola vertice di ogni agire di donna, di ogni maternità. Dio non si merita, si accoglie.

«**Accogliere**» verbo che genera vita, perché l'uomo diventa ciò che accoglie in sé. Se accogli vanità diventerai vuoto; se accogli disordine creerai disordine attorno a te, se accogli luce darai luce.

Dopo il suo Natale è ora il tempo del nostro Natale: Cristo è venuto ed è in noi come una forza di nascite. Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso: nasca figlio! *Il Verbo di Dio è come un seme che genera secondo la propria specie, Dio non può che generare figli di Dio. Perché Dio si è fatto uomo? Perché Dio na-sca nell'anima, perché l'a-nima nasca in Dio* (M. Eckart).

E il Verbo si è fatto carne.

Non solo si è fatto Gesù, non solo uomo, ma di più: carne, esistenza umana, mortale, fragile ma solidale.

Bambino a Betlemme e carne universale. Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata. Il vasaio si fa argilla di un piccolo vaso. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita. Il Verbo entra nel mondo e porta la vita di Dio in noi. Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. La profondità ultima del Natale: Dio nella mia carne. E destino di ogni creatura è diventare carne intrisa di cielo.

• **Amare la vita, far nascere Dio in sé.**

Dopo il Natale di Gesù viene il nostro natale: a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Sintesi estrema del Vangelo: per questo è venuto, è stato crocifisso ed è risorto. Ci troviamo proiettati nel centro incandescente di tutto ciò che è accaduto e che avverrà. C'è un potere in noi, non una semplice possibilità, ma di più, una energia, un seme potente: diventare figli di Dio. **Il Figlio si fa uomo perché l'uomo si faccia Figlio.**

Come si diventa figli? In tutte le Sacre Scritture figlio è colui che continua la vita del padre, gli assomiglia, si comporta come Dio: nell'amore offerto, nel pane donato, nel perdono mai negato.

Diventare figli è una concretissima strada infinita. Una piccola parola di cui trabocca il Vangelo, ci spiega con semplicità il percorso. La parola è l'avverbio come.

Che da solo non vive, che rimanda oltre, che domanda un altro: *Siate perfetti come il Padre, siate misericordiosi come il Padre, amatevi come io vi ho amato, in terra come in cielo.* Come Cristo, come il Padre, come il cielo. Ed è aperto il più grande orizzonte. *Non realizzerai mai te stesso se non provi a realizzare Cristo in te. Io non sono ancora e mai il Cristo, ma io sono questa infinita possibilità* (David Maria Turol-do). Più Dio equivale a più io. Più divinità in me significa più umanità. Dio è intensificazione dell'umano.

Il Padre genera e comunica vita. Figlio diventi tu quando solleciti negli altri le sorgenti della vita; quando ridesti luce e calore, generi pace e alleanza, ridoni speranza. Dio è amore; come assomigliare all'amore? **Nel Vangelo il verbo amare ha sempre a che fare con il verbo dare: non c'è amore più grande che dare la vita.** Vita contiene tutto ciò che possiamo mettere sotto questo nome: gioia, libertà, coraggio, perdono, generosità, pane, luce, leggerezza, energia.

In lui era la vita e la vita era la luce. Cerchi luce? Ama la vita, prenditene cura, contiene Dio, da Lui contenuta. Amala, con i suoi turbini e le sue tempeste, ma anche, e sia sempre più spesso, con il suo sole e le sue rose. E poi vai, amorosamente, là dove la vita chiede aiuto, sentendo in te la ferita di ogni ferita.

Ha fatto risplendere la vita, ma i suoi non l'hanno accolto.

Io non rifiuto Dio, ma neppure lo accolgo. Questo è il dramma. Rimango a mezza strada, perché so che Dio in me brucia, non mi lascia indenne. *Ma se Dio fosse nato anche mille volte a Betlemme, ma non nasce in te, allora è nato invano* (sant'Ambrogio).

6) Per un confronto personale

- a) Gesù è nato per portare gioia e pace. Quanto caratterizzano la mia vita questi doni?
 b) Sono portatore di gioia e di pace per gli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
 perché ha compiuto meraviglie.
 Gli ha dato vittoria la sua destra
 e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
 agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
 Egli si è ricordato del suo amore,
 della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
 la vittoria del nostro Dio.
 Acclami il Signore tutta la terra,
 gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
 con la cetra e al suono di strumenti a corde;
 con le trombe e al suono del corno
 acclamate davanti al re, il Signore.*

9) Orazione Finale

O Signore, a te, che donandoci il Figlio tuo hai superato ogni nostro desiderio, rivolgiamo queste nostre preghiere, come figli che si abbandonano nell'abbraccio del Padre.

Giovedì dell'Ottava di Natale (Anno A)

Santo Stefano

Lectio : Atti degli Apostoli 6,8-12;7,54-60

Matteo 10, 17 - 22

1) Orazione iniziale

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di **santo Stefano** primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori.

Stefano, il primo martire cristiano, era uno dei primi sette diaconi, il cui dovere era quello di porsi al servizio della Chiesa e degli apostoli. Come servo di Cristo, Stefano era contento di essere come il suo Signore, e, nel momento della sua morte, fu molto simile a lui. Potrebbe sembrare che il Vangelo di oggi sia stato scritto a proposito di santo Stefano. Quando si trovò di fronte al sinedrio, lo Spirito Santo lo ispirò ed egli parlò con audacia; non solo respinse le accuse che gli erano state mosse, ma accusò a sua volta i suoi accusatori. Il suo sguardo era sempre rivolto al Signore, tanto che il suo volto splendeva come quello di un angelo e rifletteva la gloria di Cristo, che era in lui. La somiglianza tra santo Stefano e il suo Signore non è solo esteriore: nel momento della sua morte, Stefano rivelò le intime disposizioni del suo cuore, pregando perché i suoi assassini fossero perdonati, una preghiera che diede frutti più tardi, con la conversione di san Paolo. Santo Stefano, il cui nome significa "corona", si procurò la corona del martirio dopo essersi preparato con una vita di fedeltà al servizio di Cristo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6,8-12;7,54-60

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio.

Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

3) Commento ¹¹ su Atti degli Apostoli 6,8-12;7,54-60

● **«In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza,.... E lapidavano Stefano, che pregavae gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì».** (At 6, 8-10; 12; 55-60) -- **Come vivere questa Parola?**

Abbiamo appena celebrato ieri il grande mistero della nascita di Gesù e **oggi la liturgia ci fa contemplare la nascita al cielo di santo Stefano, che è stato chiamato dalla tradizione il "primo martire", il "Protomartire".** Egli, infatti, è il primo frutto maturo della predicazione del Vangelo dell'amore. In questi giorni dell'Ottava di Natale, attraverso la memoria di tre testimoni che fanno come corona a Gesù Bambino, la Chiesa ci vuol mostrare qual è lo scopo del Natale di Gesù: portare tutti nel cielo dell'Amore che non ha confini. Il primo di questa corona è santo Stefano.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **La prima lettura odierna, tratta dai capitoli sei e sette degli Atti degli Apostoli, costituisce la fonte principale per conoscere la santità e il martirio di Stefano.** Perciò noi ci soffermeremo rapidamente sulla meditazione di questo testo riportato in sintesi più sopra.

Di lui è scritto che era *“pieno di grazia e di potenza e di Spirito Santo”* (vv. 5; 55); **è il primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli per il servizio della carità ai poveri**; è un eccellente predicatore del Vangelo di Cristo, tanto che i suoi avversari *“non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava”* (v. 10)...

È il Protomartire di Gesù! Infatti, **durante la sua lapidazione “fuori della città” Stefano si comporta esattamente come Gesù, che in croce prega e chiede perdono per i suoi carnefici: “Signore, non imputare loro questo peccato”** (v 60). **Con il suo perdono egli insegna che il vero martire non odia nessuno, ma dona la sua vita perché tutti, compresi i suoi carnefici, possano accogliere il messaggio di Gesù.**

Primo martire del cristianesimo, Stefano guida il corteo innumerevole di tutti coloro che, in ogni luogo e in ogni tempo, hanno testimoniato e continuano a testimoniare oggi il Vangelo fino al sacrificio estremo della loro vita.

Preghiamo insieme con la liturgia della festa di S. Stefano, riportata qui sotto

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di Santo Stefano) : *Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Amen*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 17 - 22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo di Matteo 10, 17 - 22

• **Il contrasto è enorme. Ieri, giorno di Natale, abbiamo avuto il presepe del bambino appena nato con il canto degli angeli e la visita dei pastori. Oggi è il sangue di Stefano, lapidato a morte**, perché ebbe il coraggio di credere nella promessa espressa nella semplicità del presepe. Stefano criticò l'interpretazione fondamentalistica della Legge di Dio ed il monopolio del Tempio. Per questo lo uccisero (Atti 6,13-14).

• Oggi, festa di Stefano, primo martire, la liturgia ci presenta un brano del vangelo di Matteo (Mt 10,17-22), tratto dal così detto Sermone della Missione (Mt 10,5-42). In esso **Gesù avverte i discepoli dicendo che la fedeltà al vangelo comporta difficoltà e persecuzioni**: *“Vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle sinagoghe”*. **Ma per Gesù l'importante nella persecuzione non è il lato doloroso della sofferenza, bensì il lato positivo della testimonianza**: *“Sarete condotti davanti ai governanti e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani”*. La persecuzione offre l'occasione di dare testimonianza della Buona Notizia che Dio ci reca.

• E' quanto avvenne con **Stefano. Dette testimonianza della sua fede in Gesù fino all'ultimo momento della sua vita**. Nell'ora della sua morte disse: *“Vedo il cielo aperto, ed il Figlio dell'Uomo in piedi alla destra di Dio”* (Atti 7,56). E nel cadere morto sotto le pietre imitò Gesù gridando: *“Signore, non imputar loro questo peccato!”* (Atti 7,60; Lc 23,34).

• Gesù aveva detto: *“Quando vi consegneranno nelle loro mani non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perchè vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi". Questa profezia si compì anche in Stefano. I suoi avversari "non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava" (Atti 6,10). "E tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo" (Atti 6,15). Stefano parlava "pieno di Spirito Santo" (Atti 7,55). Per questo, la rabbia degli altri era così grande che lo linciarono.

• **Anche oggi succede la stessa cosa.** In molti luoghi molte persone sono trascinate dinanzi ai tribunali e sanno dare risposte che superano la saggezza dei dotti e dei sapienti (Lc 10,21).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Mettendoti al posto di Stefano, hai sofferto qualche volta a causa della tua fedeltà al Vangelo?
- La semplicità del presepe e la durezza del martirio vanno di pari passo nella vita di Santi e Sante e nella vita di tante persone che oggi sono perseguitate fino alla morte a causa della loro fedeltà al vangelo. Conosci da vicino persone così?

7) Preghiera : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.*

*Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.*

Venerdì dell'Ottava di Natale (Anno A)

San Giovanni

Lectio : Profeta Aggeo 1, 15 – 2, 9

Giovanni 20, 2 - 8

1) Preghiera

O Dio, che per mezzo dell'apostolo **Giovanni** ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa.

Si celebra oggi l'amore di Cristo in uno dei suoi discepoli a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di **Giovanni** e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltato i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre. Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

Nella lettura del Vangelo di oggi, vediamo il discepolo "che Gesù amava" correre con tutte le forze, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1, 1 - 4

Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera di Giovanni 1, 1 - 4

• **"Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre con il Figlio Suo Gesù Cristo".** (1 Gv. 1,3) - **Come vivere questa Parola?**

Nella sua prima lettera il discepolo "che Gesù amava" di un amore di predilezione (era un giovane profondo e semplice nello stesso tempo) ci consegna una prova importante che rafforza la nostra Fede.

Nel suo Vangelo infatti è narrato come **fu il primo ad arrivare al sepolcro**. Immediatamente dopo di lui poté constatare che il crocifisso lì depresso non c'era più.

• **Ecco, la prova della Risurrezione diventa irripetibile** anche per questo testo della Sacra scrittura in cui chi parla è testimone fedele e profondamente unito al Suo Maestro, del tutto lontano dalla trilogia di chi ha lordi interessi per mentire.

Gesù, grazie perché, nella schiera dei Santi che arricchisce la nostra vita spirituale, hai voluto che ci fosse San Giovanni: giovane limpido con acqua di fonte, ardente come il fuoco.

Dacci di essere un po' come lui e dunque capaci ovunque di testimoniare Te e il Tuo Vangelo.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce un biblista don Fernando Armellini (S. Sacro Cuore di Gesù) : *Per essere testimone, basta aver visto il Signore realmente vivo, al di là della morte. Testimoniare non equivale a dare buon esempio. Questo è certamente utile, ma la testimonianza è un'altra cosa. La può dare solo chi è passato dalla morte alla vita, chi può confermare che la sua esistenza è cambiata e ha acquistato un senso da quando è stata illuminata dalla luce della Pasqua, chi ha fatto l'esperienza che la fede in Cristo dà senso alle gioie e ai dolori e illumina i momenti lieti e quelli tristi.*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8**

● **Il vangelo di oggi ci presenta il brano del Vangelo di Giovanni che parla del Discepolo Amato.** Probabilmente, è stato scelto questo testo da leggere e meditare **oggi, festa di San Giovanni Evangelista**, per l'identificazione spontanea che tutti facciamo del discepolo amato con l'apostolo Giovanni. Ma la cosa strana è che **in nessun brano del vangelo di Giovanni viene detto che il discepolo amato è Giovanni**. Orbene, fin dai più remoti tempi della Chiesa, si è insistito sempre nell'identificazione dei due. Per questo, nell'insistere sulla somiglianza tra i due, corriamo il rischio di perdere un aspetto molto importante del messaggio del Vangelo riguardo al discepolo amato.

● **Nel Vangelo di Giovanni, il discepolo amato rappresenta la nuova comunità che nasce attorno a Gesù. Il Discepolo Amato si trova ai piedi della Croce, insieme a Maria, la madre di Gesù** (Gv 19,26). Maria rappresenta il Popolo dell'antica alleanza. Alla fine del primo secolo, epoca in cui venne compilata la redazione finale del Vangelo di Giovanni, c'era un conflitto crescente tra la sinagoga e la chiesa. Alcuni cristiani volevano abbandonare l'Antico Testamento e rimanere solo con il Nuovo Testamento. Ai piedi della Croce, Gesù dice: *“Donna, ecco tuo figlio!”* ed al discepolo amato: *“Figlio, ecco tua madre!”* Ed i due devono rimanere uniti come madre e figlio. Separare l'Antico Testamento dal Nuovo, in quel tempo era fare ciò che oggi chiamiamo separazione tra fede (NT) e vita (AT).

● **Nel vangelo di oggi, Pietro ed il Discepolo Amato, avvisati dalla testimonianza di Maria Maddalena, corrono insieme verso il Santo Sepolcro. Il giovane è più veloce dell'anziano e arriva per primo. Guarda dentro il sepolcro, osserva tutto, ma non entra. Lascia che entri prima Pietro. Pietro entra.** E' suggestivo il modo in cui il vangelo descrive la reazione dei due uomini dinanzi a ciò che tutti e due vedono: *“Entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette”*. Tutti e due videro la stessa cosa, ma si dice solo del Discepolo Amato che credette: *“Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette”* Perché? Sarà che Pietro non credette?

● **Il discepolo amato ha uno sguardo diverso, che percepisce più degli altri. Ha uno sguardo d'amore che percepisce la presenza della novità di Gesù.** Al mattino, dopo quella notte di ricerca e dopo la pesca miracolosa, **è lui, il discepolo amato a percepire la presenza di Gesù** e dice: *“E' il Signore!”* (Gv 21,7). In quella occasione, Pietro avvisato dall'affermazione del discepolo amato, riconosce anche lui e comincia a capire. **Pietro impara dal discepolo amato.** Poi Gesù

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

chiede tre volte: “*Pietro, mi ami?*” (Gv 21,15.16.17). Per tre volte, Pietro rispose: “*Tu sai che io ti amo!*” Dopo la terza volta, **Gesù affida le pecore alle cure di Pietro, ed in questo momento anche Pietro diventa “Discepolo Amato”**.

6) Per un confronto personale

- Tutti coloro che crediamo in Gesù siamo oggi il Discepolo Amato. Ho lo stesso guardo d'amore per percepire la presenza di Dio e credere nella sua resurrezione?
- Separare l'Antico del Nuovo Testamento è la stessa cosa che separare Fede e Vita. Come faccio e vivo oggi questo?

7) Preghiera finale : Salmo 96
Gioite, giusti, nel Signore.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.*

Sabato dell'Ottava di Natale (Anno A)**Santi Innocenti****Lectio : Zaccaria 2,5-9.14-15****Matteo 2, 13 - 18****1) Preghiera**

Signore nostro Dio, che oggi nei **santi Innocenti** sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra.

Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta. Questi due diversi luoghi ben caratterizzano i due diversi re; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile. Erode cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di **bambini innocenti**, che oggi commemoriamo.

La loro morte ci pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro! Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, i santi Innocenti, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1,5-2,2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Riflessione ¹⁵ su 1 Lettera di Giovanni 1,5-2,2

• Questo è il messaggio che udimmo da lui ed annunciamo a voi (1 Gv 1, 5). Che cosa abbiamo qui? **Essi videro e palparono con le loro mani il Verbo di vita; palparono Colui che dall'inizio era unico Figlio di Dio e divenne nel tempo visibile e palpabile.** A quale scopo venne, quale novità ci annunciò? Che insegnamento volle impartirci? Perché mai fece ciò che fece così che, essendo Verbo, divenne carne, essendo Dio, soffrì da parte degli uomini le cose più indegne, sopportò gli schiaffi dati da quelle stesse mani che egli aveva plasmato? Che cosa ci volle insegnare? Che cosa mostrare? Che cosa annunciare? Sentiamo. **Se noi sentiamo discorrere di questi fatti, cioè della nascita e della passione di Cristo, senza ricavarne un insegnamento, ciò significa piuttosto un'evasione che un arricchimento dello spirito.** Senti parlare di grandi cose? Bada con quale frutto ne senti parlare. Che cosa dunque volle insegnare il Verbo, che cosa annunciare? **Ascolta cosa dice Giovanni: Poiché Dio è luce ed in lui non ci sono tenebre (1 Gv 1, 5; cf. Gv 8, 12). Qui egli parla di luce, non c'è dubbio, ma le sue parole sono oscure: è bene allora che la luce stessa di cui ci ha parlato l'Apostolo, rischiari i nostri cuori per comprendere ciò che egli disse. E' questo il nostro annuncio: Che Dio è luce e in lui non ci sono tenebre.** Chi oserebbe dire che in Dio ci sono tenebre? Ma che cosa si intende per luce, che

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - S.Agostino. Commento alla lettera di Giovanni - www.augustinus.it

cosa per tenebre? Non deve capitare di stabilire nozioni che abbiano qualche legame con la nostra vista materiale. Dio è luce dice uno qualsiasi, ma anche il sole è luce, anche la luna è luce, anche la lucerna è luce. **La luce di Dio deve essere evidentemente qualcosa di superiore** a queste luci, di più prezioso ed eccellente. Tanto questa luce deve essere al di sopra delle altre, quanto la creatura dista da Dio, quanto il creatore dalla sua creazione, la sapienza da ciò che per suo mezzo fu fatto. **Potremo essere vicini a questa luce, se conosceremo quale essa sia, se ad essa ci accosteremo per esserne illuminati; poiché in noi stessi siamo tenebre, ma, illuminati da essa, possiamo divenire luce e non essere dalla luce confusi, dato che siamo da noi stessi confusi.** Chi è confuso da se stesso? Chi si riconosce peccatore. Chi non è confuso dalla luce? Chi ne è illuminato. **Ma che significa essere illuminati? Chi s'accorge di essere ricoperto delle tenebre dei peccati e brama essere rischiarato da quella luce, ad essa s'accosta.** Perciò dice il salmo: Accostatevi a lui e siatene illuminati e i vostri volti non arrossiranno (Sal 33, 6). Ma non arrossirai di essa, se nel momento in cui ti rivelerà ripugnante a te stesso, sentirai dispiacere di questo tuo stato e capirai quanto è bella quella luce. E' questo che Giovanni ci vuole insegnare.

• **Proseguendo Giovanni dice: In questo lo conosciamo se osserveremo i suoi comandamenti.** Quali comandamenti? Chi dice di conoscerlo e non osserva i suoi comandamenti è menzognero e in lui non c'è verità. Ma tu torni a chiedere: quali comandamenti? Giovanni ti dice: Chi osserverà la sua parola, veramente in lui è perfetto l'amore di Dio (1 Gv 2, 3-5). Vediamo se questo comandamento non sia l'amore. Ci domandavamo quali fossero questi comandamenti e Giovanni ci risponde: Chi osserverà la sua parola, veramente in lui è perfetto l'amore di Dio. Esamina il Vangelo e vedi se non è questo precisamente quel comandamento. **Dice il Signore: Vi dò un comandamento nuovo, che vi amiate a vicenda** (Gv 13, 34). A questo segno noi conosciamo di essere in lui, se in lui saremo perfetti (1 Gv 2, 5). **Egli parla di perfetti nell'amore. Ma qual'è la perfezione dell'amore? E' amare anche i nemici ed amarli perché diventino fratelli.** Il nostro amore infatti non deve essere carnale. E' buona cosa chiedere per un altro la salute del corpo; ma se questa mancasse, non deve scapitarne la salute dell'anima. Se auguri al tuo amico la vita, fai bene. Se ti rallegri per la morte del tuo nemico, fai male. Forse la vita che auguri all'amico è inutile, mentre quella morte del nemico di cui ti rallegri, può essere a lui utile. Non è certo se questa nostra vita sia utile o inutile, mentre è indubbiamente utile la vita presso Dio. **Ama i tuoi nemici con l'intento di renderli fratelli; amali fino a farli entrare nella tua cerchia.** Così ha amato colui che, pendendo sulla croce, disse: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno (Lc 23, 34). Non che abbia detto: Padre, costoro abbiano una vita lunga; loro che mi uccidono abbiano a vivere; ma ha detto: Perdona loro perché non sanno quello che fanno. Egli li volle preservare da una morte perpetua con una preghiera piena di misericordia e di forza. Molti tra essi credettero e fu loro perdonato di aver versato il sangue di Cristo. Quando si mostrarono crudeli, versarono quel sangue; quando credettero, lo bevvero. In questo noi conosciamo che siamo in lui, se in lui saremo perfetti. **Il Signore ci ammonisce ad essere perfetti quando ci parla del dovere di amare i nemici:** Siate dunque perfetti, come è perfetto il vostro Padre celeste (Mt 5, 48). Chi dunque dice di rimanere in lui, deve camminare come lui camminò (1 Gv 2, 6). In quale modo, o fratelli? Che ammonizione è questa? Colui che dice di rimanere in lui - cioè in Cristo - **deve camminare come lui camminò.** Che ci ammonisca forse di camminare sul mare? No, evidentemente. Ci ammonisce invece di camminare nella via della giustizia. Quale via? L'ho ricordato. Egli, quando era inchiodato alla croce, camminava proprio su questa via, che è la strada della carità. Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. **Se dunque imparerai a pregare per il tuo nemico, camminerai sulla strada del Signore.**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a

uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

• **Il Vangelo di Matteo, redatto attorno agli anni 80 e 90, si preoccupa di mostrare che in Gesù si compiono le profezie.** Molte volte viene detto: “*Tutto ciò avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore...*” (cf. Mt 1,22; 2,17.23; 4,14; 5,17; ecc.). Questo perché i destinatari del Vangelo di Matteo sono le comunità dei giudei convertiti che vivevano una profonda crisi di fede e di identità. Dopo la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70, i farisei erano l'unico gruppo del giudaismo sopravvissuto. Negli anni 80, quando cominciarono a riorganizzarsi, crebbe **l'opposizione tra giudei farisei e giudei cristiani**. Questi finirono per essere scomunicati dalla sinagoga e separati dal popolo delle promesse. La scomunica rese ancora più acuto il problema dell'identità. Non potevano più frequentare le loro sinagoghe. E furono assaliti dal dubbio: Sarà che ci siamo sbagliati? Chi è il vero popolo di Dio? Gesù è veramente il Messia?

• **E' per questo gruppo sofferto che Matteo scrive il suo vangelo, come Vangelo di consolazione per aiutarli a superare il trauma della rottura**, come Vangelo di rivelazione per mostrare che Gesù è il vero Messia, il nuovo Mosè in cui si compiono le promesse, come Vangelo della nuova pratica per insegnare il cammino di come raggiungere la nuova giustizia, più grande della giustizia dei farisei (Mt 5,20).

• **Nel vangelo di oggi appare questa preoccupazione di Matteo. Lui consola le comunità perseguitate mostrando che anche Gesù fu perseguitato.** Rivela che Gesù è il Messia, infatti per ben due volte insiste nel dire che le profezie si compieranno in lui; e suggerisce inoltre che Gesù è il nuovo Messia, poiché, come Mosè, anche lui è perseguitato e deve fuggire. Indica un nuovo cammino, suggerendo che devono fare come i magi che seppero evitare la vigilanza di Erode e ritornarono alla loro dimora, prendendo un altro cammino.

6) Per un confronto personale

- Erode dette l'ordine di uccidere i bambini di Betlemme. L'Erode di oggi continua ad uccidere milioni di bambini. Muoiono di fame, di denutrizione, di malattia, a causa dell'aborto. Oggi chi è Erode?
- Matteo aiuta a superare la crisi di fede e di identità. Oggi, molti vivono una crisi profonda di fede e di identità. Il Vangelo, come può aiutare a superare questa crisi di fede?

7) Preghiera finale : Salmo 123

Chi dona la sua vita risorge nel Signore.

*Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.*

*Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.*

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Indice

Lectio della domenica 22 dicembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 23 dicembre 2019.....	6
Lectio del martedì 24 dicembre 2019.....	9
Lectio del mercoledì 25 dicembre 2019.....	12
Lectio del mercoledì 25 dicembre 2019.....	16
Lectio del giovedì 26 dicembre 2019.....	20
Lectio del venerdì 27 dicembre 2019.....	23
Lectio del sabato 28 dicembre 2019.....	26
Indice.....	29

www.edisi.eu